

## Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

I rappresentanti dei partiti d'opposizione sono saliti al Colle per esprimere al Presidente della Repubblica le loro preoccupazioni. Troppi decreti legge da parte del governo tecnico, peraltro in alcuni casi tali da dover essere corretti. Un eccessivo ricorso alla fiducia.

Legge e Idv, rappresentanti dai capigruppo di Senato e Camera, in successione sono stati ricevuti e ascoltati con «attenzione» da Napolitano. E da lui hanno ricevuto l'impegno a una vigilanza perché decreti e fiducia non siano strade individuate come esclusive. L'emergenza della prima ora è stata superata e si può (e si deve) tornare a ragionare su strumenti capaci di tener conto delle diverse posizioni e del necessario dibattito parlamentare. Concetti già espressi e confermati dal Presidente.

**Ai deputati** e ai senatori della Lega e dell'Italia dei Valori che al governo si oppongono ma che sono stati sollecitati a non far mancare il loro contributo a una dialettica costruttiva nell'interesse del Paese, è stato ricordato, si legge in una nota del Quirinale, che «il ricorso alla decretazione d'urgenza è questione non nuova, dinanzi alla quale il Presidente Napolitano si è trovato, dall'inizio del suo mandato, nel rapporto con diversi governi». Vi fece ricorso Romano Prodi per superare i numeri esigui di una maggioranza a rischio, ha usato quegli strumenti Berlusconi pur essendo titolare di una maggioranza granitica (che si è dissolta), li ha usati il governo tecnico di Mario Monti titolare di numeri al di là di ogni precedente, grazie ad una maggioranza responsabile oltre le coalizioni nell'interesse del Paese.

Ma, al di là delle questioni contingenti, di decreti legge e di fiducie non è il caso di eccedere. Solo quando ce n'è davvero bisogno e sempre avendo presente la «tutela delle prerogative del Parlamento e di un sereno svolgimento del confronto tra tutti gruppi di maggioranza e di opposizione». E «il fatto che siano finora mancate revisioni di norme costituzionali, o parlamentari, tali da garantire un corretto e spedito esame -fino alla conclusione in tempi ragionevoli- di provvedimenti di legge ordinari, non esimerà il Capo dello Stato dall'esercitare un vaglio rigoroso dei presupposti per l'emanazione



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo studio al Quirinale

## Monito di Napolitano «Voglio rigoroso su decreti e fiducia»

Il Presidente rassicura i partiti di opposizione e in un messaggio al congresso dell'Ugl dice: «Basta giovani precari e sfruttati»

di ulteriori decreti-legge e dal richiamare a un ricorso solo in casi di giustificabile necessità alla posizione della fiducia».

Parole con cui bisognerà che tutti facciano i conti, a cominciare dall'avvio del dibattito sulla riforma del lavoro che qualcuno già ipotizza, ma evidentemente troppo presto, possa essere concluso con un'altra fiducia.

Sono i giovani, i titolari di un futu-

ro incerto che invece bisogna garantire, la grande preoccupazione del presidente della Repubblica. Ad ogni incontro, in ogni occasione il Capo dello Stato non ha mancato di ribadire la necessità di impegnarsi, ognuno per la propria parte, per portare le nuove generazioni oltre una insostenibile precarietà. Nel messaggio inviato al segretario generale dell'Ugl, sindacato che celebra il suo

terzo congresso in un momento di particolare nel mondo del lavoro che si avvia a essere regolato da nuove norme su cui il Parlamento è chiamato a misurarsi, il presidente ha ripetuto la necessità di impegnarsi «a favore delle giovani generazioni «sulle quali grava già un debito pubblico che tende a diventare un fardello insopportabile». A loro bisogna garantire un accesso al mercato del la-